

A Milano 12 ordini di custodia per violenza sui minori
In carcere professionisti che aderivano al «Gruppo P»

Su un opuscolo i consigli per «abbordare» le vittime
«Nei Luna-Park o all'oratorio All'estero meglio il Brasile»

Manette al «club» dei pedofili Adescavano bimbi di 9-12 anni

La polizia non ha dubbi: l'organizzazione teorizzata e praticava la pedofilia. Nei 12 ordini di custodia cautelare emessi dalla Procura di Milano, per violenza ai minori e corruzione, è configurato il reato associativo. Latitante uno dei capi. Manette per gli altri due: un commerciante e un giornalista collaboratore di un periodico gay. In carcere anche un impiegato che nel tempo libero faceva il baby sitter.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Associazione per delinquere finalizzata ad atti di libidine, violenza carnale e corruzione nei confronti di minori. Con queste pesantissime accuse sono state imputate 12 persone, fra i 70 e i 24 anni, sospettate, a vario titolo, di pedofilia. Per undici di loro sono scattate le manette, mentre il dodicesimo è latitante. Si tratta di André Godefroi Rioult, un ingegnere civile di nazionalità svizzera con passaporto francese, attualmente residente nelle Filippine. Secondo gli inquirenti Rioult, sarebbe uno degli ideologi del gruppo, insieme a Giorgio Lanza, un rappresentante di commercio di 39 anni, nato al Cairo, residente a Milano e Francesco Vallini, 26 anni, milanese, giornalista pubblicista, collaboratore del mensile gay «Babilonia». L'editrice ha però respinto ieri le accuse al suo collaboratore.

Il reato associativo è stato contestato, spiegano gli inquirenti, perché le persone indagate aderiscono o ruotano intorno al «Gruppo P», (dove P sta per pedofili), costituito a Milano nel 1989, allo scopo di affermare la filosofia del libero sesso, pedofilia compresa. Tra i fini dell'associazione, come si legge nello Statuto, la lotta per

l'abolizione degli articoli 519 e 530 del codice penale concernente la «violenza presunta» e la «corruzione di minore». In altri termini, l'atto sessuale con un minore: consenziente non dovrebbe essere penalizzato. Le idee del Gruppo P, venivano pubblicate attraverso un bollettino periodico, il «Corriere dei pedofili», diffuso agli abbonati italiani in allegato a una analoga pubblicazione statunitense dal titolo «Nambiala», dal nome di una associazione gemella. Ma dietro il lavoro di teorizzazione, fatto alla luce del sole, si celavano ben altri traffici, spiegano gli inquirenti. Contatti finalizzati a uno scambio di informazioni, sia sui luoghi degli adescamenti, sia sulle modalità. E mentre si suggeriva di abbandonare le Filippine, si consigliavano zone più «redditizie», come il Vietnam o le favelas brasiliane, dove le condizioni di miseria sono tali da invogliare anche il genitore, più recalcitrante a chiudere un occhio sulle frequentazioni poco ortodosse del proprio bambino. Stesso discorso per gli zingari o gli immigrati di colore. Si parla di oltre un centinaio

Il «mago Alexander» in manette per truffa e violenza carnale

MILANO. L'efficacia dei «legami amorosi» era garantita da un'unione carnale. Naturalmente con l'artefice del rito magico. Ma a una condizione: che fossero suggeriti dal silenzio. Una pratica da riservare ai casi più disperati che, guardacaso, vedeva come protagonisti ragazze giovani e carine. Così, giocando sulle pene amorose e sull'inesperienza delle fanciulle, Salvatore Cervino, 44 anni, originario della provincia di Foggia, in arte «Alexander principe Cervino», univa l'utile al dilettevole, visto che la sua affollatissima agenda lasciava poco spazio alle distrazioni. Se non fosse stato per il coraggio di una studentessa milanese di vent'anni, tutto poteva filare liscio fino all'infinito. Al mago faceva buon gioco la vergogna che le donne provavano per il loro duplice atto di debolezza. Pensare di risolvere i problemi rivolgendosi a un «operatore dell'occulto», e peggio, cascare nell'ignobile trucco. Al danno si aggiungeva la beffa. Forse anche la ragazza che l'ha incastrato è stata «soggiogata» dall'imponente battage pubblicitario che decantava l'operato di Alexander dagli schermi televisivi di parecchie emittenti private. E alla fine, il rito magico per la riconquista di un amore perduto, si è trasformato in brutale violenza. La giovane è stata convinta ad acquistare candele e nastri indispensabili alla liturgia cerviniana e a denudarsi avvolgendosi poi nelle strisce di tela colorata per sdraiarsi infine sul letto del «mago». Il rito si è concluso come sappiamo. Delle prodezze del «principe» Alexander Cervino è piena anche la pubblicità sulla car-

ta stampata: dai quotidiani fino alle pagine gialle, passando per i periodici femminili e di settore. Il suo biglietto da visita è tutto un programma: sotto il nome e il titolo di principe, campeggia uno stemma su sfondo blu che raffigura due spade incrociate, sormontate da una corona. Il testo recita: «Studio di scienze occulte, chiromanzia, parapsicologia, pranoterapia. Bioplasmologo, professore in psicologia e scienze occulte; dall'81 laurea in honoris causa (sic!) e psicologia. Firmato, N.H.». Il «mobiliunomo», che dall'85 all'87 ha evaso il fisco per oltre un miliardo, ha iniziato la sua carriera come ladro d'auto, nel 1970, rubando una «500». Poi si è dato alla musica scrivendo un paio di canzoni, che furono un fiasco.

Oggi Cervino è miliardario. Viaggia in Rolls Royce, in Jaguar e in Mercedes; possiede due favolose ville, descritte dai poliziotti come hollywoodiane. Ha decine di dipendenti e per tenere i contatti gli bastano appena i quattro telefoni cellulari. I clienti sono nell'ordine delle centinaia, distribuiti in tre studi: nella capitale lombarda, a Legnano e a Varese, città dalla quale tempo fa era partita una denuncia analogata a quella sporta dalla studentessa milanese; ma in quell'occasione «Alexander» riuscì a cavarsela. A Milano, i poliziotti del commissariato Montefiore Vittoria che avevano già avuto sentore del ricatto che Cervino faceva alle sue clienti, dopo la denuncia della ragazza hanno tenuto duro e sono andati fino in fondo. Per arrestarlo, sono dovuti ricorrere a un escamotage. Una donna poliziotto, fingendosi cliente, ha telefonato ad una delle sue 4 segretarie, fingendosi terrorizzata. «Ho trovato una zampa di gallina legata alla porta di casa. Ho paura. Fattemi parlare subito col mago». All'appuntamento, nello studio milanese, si è presentata con le manette e l'ordine di carcerazione.

di adescamenti accertati. Quasi tutti maschi, al 95%, in età compresa fra i 9 e i 12 anni. In tutti i casi, l'approccio violento è scongiurato. Il bambino, secondo le informazioni intercettate dalla polizia, deve essere avvicinato con dolcezza e circoscritto magari con la promessa di un giro sulle giostre, finché

non decide di seguire di buon grado l'adescatore. Luna park, piscine, oratori e campi sportivi, sono indicati come ottimi punti di reclutamento. Oltre ai consigli, le informazioni sulla legislazione, «straniera», gli scambi di indirizzi e di materiale pornografico, soprattutto foto e videocassette. Alla poli-



Ragazzi tra i 9 e i 12 anni erano i «preferiti» del club dei pedofili

età, infermere nel reparto di psichiatria infantile dell'ospedale di Monza.

L'indagine parte a ridosso dell'arresto di Stefano Spiloro, il giovane di Rodano che si era autoaccusato dell'omicidio del piccolo Simone Allegretti. Caduta l'ipotesi della sua colpevolezza, la squadra mobile iniziò a staccare gli ambienti dei pedofili nella speranza di trovare l'assassino. È circa un anno che l'ispettore Luigi Palermo e i sovrintendenti Mario Muccioni e Daniele Penilli, sotto la direzione del dottor Paolo Groppuzzo, conducono l'inchiesta. In tutto sono state effettuate un centinaio di perquisizioni lungo lo Stivale, ma sull'assassinio di Simone, nessuna novità, dicono gli investigatori. Solo qualche frase inquietante, durante le intercettazioni. «Se la legge non cambia, finirà che i bambini dovranno essere ammazzati».

Il disastro del turismo Un '93 tutto da dimenticare per gli albergatori italiani Meno 15 milioni le presenze

Difficilmente potrebbe andare peggio. Il '93 rischia di chiudersi con un altro tracollo per il turismo, un calo del 9% che andrebbe a sommarsi a quello, pesante, dello scorso anno. Le cifre fornite dagli albergatori della Faiat non lasciano speranze: nei primi mesi di quest'anno italiani e stranieri hanno diradato e abbreviato le presenze, e non pare che per il momento intendano comportarsi diversamente.

ROMA. È cominciata male, e minaccia di concludersi peggio. Quella del '93 sarà un'estate tutta da dimenticare per il turismo in Italia. E l'annata nel complesso rischia di essere una delle peggiori degli ultimi anni. A due giorni di distanza dalle tutto sommato non troppo negative analisi e previsioni del Censis, è dalla Faiat, l'associazione degli albergatori della Confindustria, che arriva con l'impietosa durezza delle cifre la doccia fredda sulle speranze di un mutamento di tendenza rispetto ai già drammatici consuntivi del '92, che hanno visto un calo netto di presenze e di incassi rispetto agli anni precedenti.

Le cifre, dunque: nei primi sei mesi dell'anno le presenze negli alberghi sono complessivamente calate del 3,3% (-4,4% gli italiani, -1,5% gli stranieri). Una tendenza, accentuata fin da febbraio e marzo (rispettivamente -8,4 e -12,8%), che non sembra per il momento dar segni di inversione: a giugno il saldo rispetto a dodici mesi prima porta sempre il segno meno, sia pure solo per il 3,7%. E «l'uglio si concluderà probabilmente nello stesso modo», afferma il nuovo presidente della Faiat, Donato Ramondetti. «Solo le due settimane di Ferragosto dovrebbero far registrare il classico "tutto esaurito"». Quanto basta per far concludere alla Faiat che «se la tendenza complessiva dovesse mantenersi invariata, probabilmente il comparto alberghiero perderà nel 1993 oltre 15 milioni di pernottamenti». Un calo stimabile intorno all'8-9%, vale a dire qualcosa come più o meno 2.500 miliardi di fatturato perduti per un settore composto da poco meno di 35.000 alberghi che danno lavoro a 350.000 dipendenti fissi e a circa 200.000 stagionali. La causa principale del disastro, ovviamente, viene indicata nella crisi economica che insieme alla capacità del fisco colpisce pesantemente le famiglie italiane e induce a tagliare, con qualche rimpianto ma con poche possibilità di scelta, una spesa non strettamente indispensabile come quella delle vacanze. Non che gli italiani rinuncino del tutto a prendersi qualche giorno di riposo. Ma - come già segnalava il Censis e la Faiat conferma - le vacanze si fanno molto più brevi, tanto che al calo delle presenze fa in genere riscontro un sia pur lieve incremento degli arrivi. Una situazione peraltro non molto diversa da quella degli altri paesi europei, dove - fisco a parte - non è che si stia meglio. I dati del mese di giugno lo confermano: a fronte di un aumento di presenze di americani e giapponesi, sono in diminuzione, in alcuni casi sensibilissima, i turisti provenienti da praticamente tutta l'Europa occidentale. Che disertano - secondo dati diffusi dalla Confindustria - anche gli altri paesi del Mediterraneo: -8% in Spagna, -5% in Grecia. A favore dell'Italia avrebbe dovuto giocare la forte svalutazione della lira, ma prezzi ancora troppo alti rispetto ai diretti concorrenti, costo dei trasporti e qualità dei servizi non sempre all'altezza fanno sentire il loro peso. A esmere maggiormente penalizzato è in generale il Mezzogiorno, ma segnali negativi arrivano anche da Firenze e dalle altre città d'arte, dai centri termali e perfino da Jesolo, una delle tradizionali mete di tedeschi e austriaci, che in giugno ha subito un calo dell'8%.

Lo prevede una norma del piano sanitario nazionale ma la commissione assicura: «Non se ne parla proprio»

Test Aids obbligatorio per le donne in gravidanza?

Le donne in gravidanza potrebbero essere obbligate a fare il test Aids. Lo prevede il piano sanitario nazionale che parla di «rendere obbligatorio lo screening delle più rilevanti malattie infettive in gravidanza». E l'Aids è una rilevante malattia infettiva. Ma il vicepresidente della Commissione Aids, Elio Guzzanti, assicura: «Non si sarà nessuna obbligatorietà. Se la norma è ambigua la chiariremo».

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Test Aids obbligatorio per le gestanti? Lo prevede, indirettamente, il piano sanitario nazionale che sarà presentato nei prossimi giorni al Consiglio dei ministri da Mariapia Garavaglia. Alla voce «interventi da compiere per la tutela materno infantile si legge: «rendere obbligatorio

lo screening delle più rilevanti malattie infettive in gravidanza». L'Aids è una malattia infettiva, sicuramente rilevante. Se ne deduce che, in futuro, alle donne potrebbe essere fatto il test di sieropositività senza il loro consenso. Ma il professor Elio Guzzanti, vicepresidente della commissione

nazionale lotta all'Aids, giura che questo non accadrà: «Se la formulazione della norma risultasse ambigua, la chiariremo. La linea della commissione Aids è ferma: l'obbligatorietà del test non è un fatto serio né di moderna politica sanitaria». L'eventualità di un test Hiv obbligatorio è, fra l'altro, espressamente vietata dalla legge 135 sull'Aids che garantisce del 1990.

Resta, però, quella voce ambigua sulla bozza del piano sanitario. Un equivoco? Oppure siamo alla riedizione del braccio di ferro che si profila all'inizio dell'anno fra l'allora governo Amato e la commissione Aids? Al ministero cadono dalle nuvole: «La norma - dicono - non è prevista».

Il direttore generale della programmazione sanitaria, Nicola Falcioli, assicura che «le donne potranno scegliere se fare o no il test». Già, ma come esemere certi? «La frase è molto equivoca - commenta Giovanni Berlinguer, del Pds - nella sua formulazione. Va sicuramente modificata. Bisognerebbe predisporre delle misure e non degli obblighi». Per Giuseppe Visco, primario dello Spallanzani e membro della commissione Aids, non ci sono dubbi: «Quando si parla di malattie infettive si intende la rosolia non l'Aids. Sono sicuro che non renderanno obbligatorio il test, sarebbe una violazione dei diritti umani dell'individuo». Attualmente molti ginecco-

logi chiedono alle gestanti, nei primi mesi di gravidanza, di sottoporsi volontariamente all'esame della sieropositività. E quasi tutte accettano. «L'importante», spiega Vittorio Agnoletto, presidente della Lega italiana lotta all'Aids - è che il medico sappia costruire un rapporto di fiducia con la donna. Bisogna evitare l'imposizione del test perché si allontanerebbero quelle gestanti che non vogliono fare l'esame per la sieropositività con la conseguenza di creare un distacco fra medico e paziente. Sarebbe una misura puramente repressiva e totalmente inutile come dimostrano tutte le ricerche sin qui compiute. Anche l'immunologo Ferdinan-

do Aiuti «sarebbe opportuno incentivare il test senza renderlo obbligatorio. Molte donne si accorgono di essere infette - prosegue Aiuti - quando sono già in attesa di un bambino. Però sono pochissime quelle che rifiutano il test: al Policlinico sono state soltanto il 2 per mille». Intanto gennaio scorso era scoppiata una violenta polemica sul test obbligatorio. L'allora presidente del Consiglio, Giuliano Amato, voleva lo screening di massa per le donne in gravidanza, per i soldati di leva e per i detenuti. L'allora ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, aveva ventilato addirittura l'ipotesi di fare il test alle gestanti soltanto alla fine della gravidan-

za: «Farlo all'inizio - spiegava De Lorenzo - potrebbe poi spingere la donna a fare delle scelte, come abortire». Ma, anche allora, la commissione Aids oppose un fermo no ribadendo la necessità di «test anonimi e volontari». Intanto crescono i casi di Aids. Ieri il centro operativo Aids ha diffuso gli ultimi dati. Fino al 30 giugno scorso sono stati notificati 17.864 casi. I decessi sono più della metà: 9.713. Rispetto al precedente trimestre si sono verificati 1.400 casi in più. Ma le cifre, probabilmente, sono più alte. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità il 20% dei casi di Aids non vengono notificati come tali ma classificati in altro modo.

Beninaio, lascia aperta pompa Firenze, gli automobilisti hanno fatto il pieno gratis

FIRENZE. Ha dimenticato di inserire il dispositivo notturno che regola la distribuzione self-service di benzina e decine di automobilisti ne hanno approfittato per fare il pieno gratis, prima che intervenisse la polizia e avvertisse il titolare della pompa. È accaduto la notte scorsa nell'area di servizio «Q8» sul viale Guadagni, a Firenze, gestita da Angelo Moscatelli, 48 anni compiuti proprio ieri, e dal cognato. L'uomo, martedì sera, nel chiudere l'impianto, si è dimenticato di «bloccare» le pompe e di attivare la cassa automatica per il rifornimento self-service. Quando gli automobilisti se ne sono accorti, un immediato «passa parola» ha portato decine di auto davanti al distributore, fino a quando un anonimo cittadino ha segnalato al «113», verso le 3 e mezzo della notte, quello che stava accadendo. È arrivata una volante, che dopo aver allontanato gli automobilisti ha avvertito Moscatelli. Giunto sul posto, sgomento e senza parole, al gestore dell'impianto non è rimasto altro da fare che quantificare la perdita: oltre 1.500 litri di benzina. «Non m'era mai successo di fare un simile errore... mi sono fatto proprio un bel regalo per le vacanze».

La ricetta del Pds contro Tangentopoli e bollini D'Alema: «Basta scandali riformiamo la sanità»

Il Pds contesta la linea del governo sulla sanità e presenta una mozione in Parlamento. Fra le richieste: abolizione del prontuario e formazione di un'authority che decida quali sono i farmaci veramente efficaci; ritiro della riforma De Lorenzo e dei decreti di riordino del ministero; relazione della ministra in Parlamento. «La politica sulla sanità - ha detto D'Alema - ha prodotto risultati catastrofici».

tangenti sui farmaci, suscitando furori omicidi nella gente più debole e povera. Basta con la politica dei ticket che crea disagi in chi è debole e malato. È ora di voltare pagina. I provvedimenti sulla sanità, presi recentemente - ha detto ancora D'Alema - hanno dato dei risultati catastrofici. I ticket non hanno portato alcun risparmio, anzi la spesa è ricaduta sugli ospedali. Servono azioni di medio lungo periodo, i provvedimenti d'emergenza sono illusioni. Dal ticket ai farmaci. Come evitare che nel futuro si speculi sui medicinali? Il Pds chiede la costituzione di una «authority», nominata dal Parlamento di concerto con le Regioni, che predisponga una lista-prontuario con i farmaci di comprovata efficacia clinica, registrati secondo le norme comunitarie, con l'esclusione dei doppietti e dei medicinali che, a parità di efficacia, qualità e sicurezza, presentino un prezzo più elevato. La mozione impe-



Il capogruppo dei deputati pds, Massimo D'Alema

gna poi il governo a «definire entro 90 giorni un nuovo metodo di determinazione del prezzo del farmaco» e a trasferire alle regioni «tutte le competenze, tutti gli adempimenti e tutte le risorse» per l'attuazione della legge sull'Aids. Inoltre, nella mozione, si chiede che la ministra della Sanità relazioni entro 15 giorni «sui gravi fatti di corruzione che hanno coinvolto interi settori del ministero». La Garavaglia - ha detto Vasco Giannotti, della commissione Affari So-

La lunga marcia per salvare il falco

FIRENZE. Arrivano bassi, dopo aver sfruttato sapientemente, per la traversata, le forti correnti ascensionali che si intrecciano sullo stretto. Planano verso la terra senza quasi un battito d'ali, godendo di un riposo necessario per poter proseguire verso il nord. D'improvviso si scatenano l'inferno, le doppie e dei: i bracconieri esplodono colpi su colpi ed è strage. I falchi colpiti precipitano in picchiata, ormai inerti, i cacciatori li raccolgono soddisfatti. La sera qualche nuovo trofeo verrà mostrato per vantare abilità e virilità. Tutto questo accade, ogni anno, tra Scilla e Cariddi e quanto abbia di incomprensibile e di insano ciascuno può giudicare. Eppure si ripete, e solo debolmente le autorità preposte alla vigilanza riescono ad arginare la mattanza stagionale dei falchi pecciaiole che a migliaia risalgono, spinti dall'istinto, dalle calde regioni africane verso le zone di riproduzione. Da anni la Lega italiana per la protezione degli uccelli (Lipu) organizza cam-

paagne per la protezione dei migratori, ma per mettere fine al massacro occorrono mezzi, finanziamenti che consentano di rendere permanente il presidio che ogni primavera viene organizzato lungo i trenta chilometri di costa siciliana e calabrese interessata - dal passaggio. Un'eco di queste iniziative è arrivata fino in Gran Bretagna. Stimolato da reportage e racconti, un giovane ornitologo e ambientalista inglese, James Gordon, è venuto in Italia, si è recato sul posto e dopo aver assistito di persona alla migrazione e alla caccia illegale ha preso una decisione inconsueta e coraggiosa: quella di ritor-

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

preso contatto con le autorità, segnalando i bracconieri. Sono partito il 15 maggio da Reggio Calabria. Cammino in montagna, in una mese tra Calabria e Campania ho incontrato solo due camminatori come me. In compenso ho visto tante cartucce di fucile in terra, anche nelle zone di riserva. In Inghilterra si pensa che l'Italia sia ormai un paese in cui gli uccelli sono stati sterminati dai cacciatori, e per osservarli si va in Spagna o in altri paesi. Ma è una idea sbagliata. In queste prime settimane di viaggio ho avvistato 177 specie, compresi i migratori. James Gordon è figlio di un ambientalismo forte, se si pensa che la Lipu del Regno Unito conta 800 mila soci e quella italiana poco più di 25.000. Ma è soprattutto un giovane che crede nella possibilità di raggiungere un obiettivo con la forza e la tenacia della volontà. Ieri ha ripreso la sua straordinaria marcia di tremila chilometri che lo riporterà, in cinque mesi, a casa dopo aver superato l'Appennino, le Alpi, i Vosgi e le Ardennes.